

# IMMIGRAZIONE. LO SCONTRO

I ministri dell'Interno dell'Europa votano le norme sugli irregolari e il ministro della Lega esulta: «Rafforza il reato di clandestinità»

Ma il governo-ombra del Pd lo sbugiarda Lanfranco Tenaglia: «La direttiva interviene solo sulle espulsioni e sulla detenzione nei Cpt»

## La Ue vara la direttiva sui rimpatri Il bluff di Maroni: «Dà ragione a noi»



VITA DI ALMIRANTE/6

NICOLA TRANFAGLIA

### Fucilare sì ma alle spalle

Il 10 aprile 1944, a un anno dalla Liberazione, Giorgio Almirante aveva firmato un manifesto della Repubblica Sociale Italiana che dichiarava testualmente: «Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuorilegge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena». E questo spiega, ancor più di altre prese di posizione, il lungo periodo di clandestinità a cui il dirigente fascista e repubblicano è costretto. La clandestinità dura dall'aprile 1945 fino agli ultimi mesi del 1946 quando Almirante partecipa a una serie di riunioni che precedono la fondazione del nuovo partito neofascista. Di fatto ci fu in quel periodo un movimento clandestino fascista che si impegnò, ad esempio, ad azioni dimostrative come il recupero della salma di Mussolini, ad opera del gruppo «Lotta fascista» di Milano o al colpo di mano alla stazione radio di Monte Mario a Roma, dove fu messa in onda la canzone *Giovinetta*. Dopo varie riunioni di gruppi fascisti (Almirante faceva parte del MIUS con Cassano, Tonelli, Giorgio Bacchi, Giulio Baghino ed altri) si giunse il 26 dicembre alla nascita del Movimento Sociale Italiano che ebbe subito una Giunta esecutiva nazionale di cui Almirante venne eletto Segretario e gli fu affidata la direzione settimanale di propaganda *Rivolta ideale*. Con lui fecero parte di quella Giunta Arturo Michelini, Mario Cassiani e Pino Romualdi. Nelle elezioni amministrative del settembre 1947 a Roma il MSI presenta il proprio simbolo con la Fiamma Tricolore e conquista, pur tra incidenti e scontri con la polizia, 24.903 voti e tre consiglieri che si rivelano determinanti nel consiglio comunale per l'elezione del sindaco. Il partito neofascista ha fatto la sua scelta, dopo molte esitazioni, di abbandonare parzialmente la clandestinità e di partecipare a tutte le elezioni politiche e amministrative. E c'è in Italia, soprattutto al Centro e al Sud, una parte della popolazione nostalgica della dittatura, che lo segue e vota i suoi uomini.

Ponte aereo tra Lampedusa e Libia per il rimpatrio dei clandestini  
Foto di Franco Lannino/Ansa

di Maristella Iervasi / Roma

**ALL'UNANIMITÀ** i 27 ministri dell'Interno della Ue hanno approvato la direttiva sui rimpatri degli immigrati clandestini. Ora la «palla» passa all'Europarlamento. L'intesa prevede la detenzione di un migrante irregolare nei Cie, ex Cpt (Centri di identifica-

zione ed espulsione) fino a sei mesi ma estendibili a un massimo 18 mesi in 3 casi: rischio di fuga, mancata collaborazione nel rimpatrio e non disponibilità dei documenti. La possibilità di detenere ed espellere persino i minori «ma a certe condizioni» e il divieto di reingresso nell'Ue per un massimo di 5 anni per chi è stato colpito da un provvedimento di rimpatrio. Nonché il patrocinio pubblico per sostenere le spese di quanti vorranno fare ricorso contro il decreto di espulsione. Per l'Italia c'era il ministro leghista

Roberto Maroni, che dopo l'intesa di Lussemburgo esulta togliendosi più di un sassolino dalla scarpa: «Torno a casa confortato - spiega - La direttiva rende più forte ed efficace la visione che abbiamo avuto sul reato di immigrazione clandestina, ossia è la via giusta per espellere a prescindere dalla detenzione o meno. Non ci sono dubbi e non ci devono essere ripensamenti su questo». Ma il ministro viene subito sbugiardato dal pidù. «Maroni inventa direttive inesistenti - commenta Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia - Sia la Ue che Berlusconi hanno detto no al reato di immigrazione clandestina. La direttiva non menziona questo reato, interviene sul problema delle espulsioni e della detenzione amministrativa nei Cpt». E su

rimpatri e detenzione nei centri insorgono i vescovi della Ue. Dopo il vertice dei 27 una conferenza stampa. E Maroni ribadisce la sorpresa per la retromarcia sul reato di clandestinità del premier Berlusconi, la cui posizione personale fa osservare il ministro «ha un peso assai rilevante», ha posto «una questione politica non di poco conto» - ha detto il responsabile del Viminale. «Mi è parso di capire che Berlusconi abbia espresso le sue perplessità sull'efficacia, sul modo in cui questa norma possa essere applicata, non sulla misura: sovraffollamento delle carceri, l'azione dei magistrati. Se l'obiezione di Berlusconi è questa, può stare tranquillo: sarà risolto il problema. Non c'è nessuna diversità di opinioni nella Lega Nord». Ma sono le critiche

avanzate dal sottosegretario Carlo Giovanardi direttamente a Bossi che il ministro dell'Interno proprio non accetta: «Per sua sfortuna l'amico Giovanardi non è ministro...», ha commentato Maroni. Così per evitare altri «incidenti diplomatici» sul tema della sicurezza, Maroni in persona seguirà l'iter del decreto e del disegno di legge sul pacchetto sicurezza: «Sarò in commissione al Senato martedì e in aula nei giorni successivi». La direttiva sui rimpatri entrerà in vigore solo dopo l'approvazione senza emendamenti dell'Europarlamento. Il voto è previsto il 18 giugno. Non è scontato un sì compatto al provvedimento: dubbi sono stati espressi dai socialisti (Pse), sinistra, verdi ed eurodeputati dell'ex Margherita.



ANNUNCIO

Italiani

Giovani laureati italiani senza grilli per la testa cercasi per interessante lavoro in un paese emergente. Retribuzione iniziale al minimo livello. Inviare curriculum a...  
N.b. La nostra azienda non è in grado di garantire continuità nel lavoro, né alloggio e permesso di soggiorno. In forse l'assistenza sanitaria. Per i cattolici è difficile trovare un luogo di preghiera. Assai complessi i ricongiungimenti familiari, osteggiati i matrimoni con gli autoctoni. Per non irritare le popolazioni locali, si consiglia di non stazionare nei parchi pubblici o nelle piazze, né frequentare mercati e centri commerciali. Inesistenti biblioteche o librerie che offrano testi in lingua italiana. Attenzione a non incappare nei rigori della legge, più pesanti per gli italiani. Negli autobus o nei treni meglio cedere il posto per evitare sgradevoli anatemi. Ma gli italiani, che hanno una lunga storia di emigrazione, dagli Usa al Brasile all'Australia, sanno certo come comportarsi di fronte all'ostilità preconcetta dei nativi. Questo annuncio prende spunto dai nuovi provvedimenti del governo per gli immigrati in Italia. E dai simpatici avvenimenti di questi ultimi giorni  
Ella Baffoni

## Campo sinti, a Venezia arriva il ministro o il leghista?

Oggi il capo del Viminale incontra prefetto e sindaco. Trenta denunciati per il blitz contro la Lega

/ Venezia

«FINCHÉ sarò sindaco di Venezia, il referendum sulla costruzione del campo Sinti a Mestre, non lo farò mai». Massimo Cacciari risponde così all'annuncio della Lega

che vuol chiamare i cittadini di Mestre e Venezia al voto. Un modo per prender tempo e impedire «burocramaticamente» la costruzione del campo nomadi, dove resta il presidio del Carroccio. Ieri trenta *disobbedienti* veneziani sono stati raggiunti da denunce per l'irruzione nella sede della Lega Nord; un gesto che valeva come rappresaglia per l'occupazione del cantiere del villaggio da parte del Carroccio. Ai *no global*, tra cui i leader dei due centri sociali veneziani, Michele Valentini e Tommaso Cacciari, nipote del sindaco di Venezia, accuse pesanti per il raid dimostrativo che ha «sloggiato» il Carroccio: violenza privata aggravata, rapina, lesioni personali, invasione di terreni ed edifici, danneggiamento, il tutto aggravato dalla finalità «dell'eversione dell'ordine democratico». Cacciari però torna ad accusare la «strumentalizzazione partitica» della protesta per il campo

Sinti. Il comitato che si oppone al cantiere ha chiesto al Prefetto che al tavolo del confronto siano presenti anche i vertici comunali del Pdl. E hanno accluso i nomi «graditi»: i capigruppo di Lega, Alberto Mazzonetto, Fi, Antonio Cavaliere, e An, Raffaele Speranzon, e il presidente del Consiglio

municipale Renato Borsao (Fi). Oggi è atteso il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Cacciari si dice certo «che Maroni si renderà conto della situazione, visto che è una persona seria. E poi - ha sottolineato - riprenderanno i lavori nel campo». Questa sera a Mestre il Carroccio farà una manifestazione contro il progetto, i Disobbedienti daranno vita a un sit-in davanti alla sede della Questura, per contestare la durezza delle accuse formulate nelle 30 denunce. Il responsabile enti locali del Pd, Paolo Fontanelli, si schiera incondizionatamente con il sindaco: «Le azioni apertamente strumentali della Lega Nord fanno crescere un clima politico pesante e negativo che annulla la possibilità di un confronto serio e responsabile. È grave la volontà discriminatoria, condita di pregiudizi etnici, alla base dell'agitazione della Lega».

sono depositate, il Consiglio superiore della magistratura si deciderà a fare qualcosa. Non contro De Magistris (ha già fatto abbastanza), ma contro chi «concertò una serie di interventi a suo danno», per infangare «la correttezza formale e sostanziale della sua azione inquirente»; contro quel «contesto giudiziario connotato da un'allarmante commistione di ruoli e fortemente condizionato da interessi extragiurisdizionali, anche di illecita natura»; contro chi l'ha bersagliato con «denunce infondate, strumentali e gravi; contro quegli alti magistrati, di Catanzaro e di Potenza, che spifferavano notizie segrete delle

indagine di De Magistris per far ricadere su di lui la colpa delle indiscrezioni. Si dirà: queste cose si scoprono soltanto ora. Eh no: il Csm le sapeva dallo scorso ottobre, quando i pm Nuzzi e Verasani furono ascoltati a Palazzo dei Marescialli e anticiparono le prime conclusioni delle loro inchieste. Anticiparono che le accuse a De Magistris erano frutto di un'abile orchestrazione (mentre le sue indagini erano «corrette e buone, senz'alcuna fuga di notizie»), e che gli unici illeciti, gravissimi, emersi riguardavano proprio i superiori e gli indagati di De Magistris. Fecero pure i nomi dei magistrati di Catanzaro, Matera e Potenza, degli ispettori ministeriali, dei giornalisti, dei politici e dei faccendieri indagati anche a Salerno per corruzione giudiziaria, minacce, calunnie,

L'emendamento

«Lucciole pericolose per la pubblica moralità»

Sono circa 140 gli emendamenti presentati al decreto sulla sicurezza in discussione al Senato. Circa un centinaio sono stati «confezionati» dalle opposizioni, una quarantina dalla maggioranza. E tra questi ultimi ce n'è uno che punta a togliere le prostitute dalle

strade inserendole nell'elenco dei soggetti pericolosi per la sicurezza e la pubblica moralità. La proposta di modifica porta la firma dei relatori del decreto: Carlo Vizzini e Filippo Berselli, presidenti delle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia di palazzo Madama. Foglio di via per le «lucciole» in attività e ringresso vietato per 3 anni.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

### Il Coniglio Superiore

che coinvolge magistrati, politici, forze dell'ordine, ispettori ministeriali e forse membri del Csm, tutti allarmati dalla «intensità e incisività delle sue indagini». Complotto andato a segno, se si pensa che i magistrati e i politici indagati da De Magistris, compresi quelli che hanno intercettato cronisti e agenti di polizia giudiziaria per indagare indirettamente sul pm, son rimasti al loro posto o han fatto carriera, mentre De Magistris è stato scippato delle inchieste più scottanti (*Poseidone* e *Why Not*), poi trasferito dal Csm con espresso divieto di fare mai più il pm. Uno dei suoi indagati, l'ex magistrato ed ex governatore Fi Chiaravallotti, l'aveva previsto in una telefonata

in cui proponeva di affidare lo scomodo pm alle cure della camorra: «De Magistris passerà gli anni suoi a difendersi». Ovviamente Chiaravallotti è rimasto al suo posto di numero due dell'Authority della Privacy. De Magistris invece, se la Cassazione non annullerà la condanna del Csm, dovrà sloggiare da Catanzaro e smettere di fare l'inquirente. In un paese normale, ammesso e non concesso che queste vergogne possano accadere, ci sarebbe la fila sotto casa del magistrato per chiedergli scusa. Ma, nel paese della vergogna, non si scusa nessuno. Resta da vedere se finalmente, ora che le 900 pagine della Procura di Salerno

indagini di De Magistris per far ricadere su di lui la colpa delle indiscrezioni. Si dirà: queste cose si scoprono soltanto ora. Eh no: il Csm le sapeva dallo scorso ottobre, quando i pm Nuzzi e Verasani furono ascoltati a Palazzo dei Marescialli e anticiparono le prime conclusioni delle loro inchieste. Anticiparono che le accuse a De Magistris erano frutto di un'abile orchestrazione (mentre le sue indagini erano «corrette e buone, senz'alcuna fuga di notizie»), e che gli unici illeciti, gravissimi, emersi riguardavano proprio i superiori e gli indagati di De Magistris. Fecero pure i nomi dei magistrati di Catanzaro, Matera e Potenza, degli ispettori ministeriali, dei giornalisti, dei politici e dei faccendieri indagati anche a Salerno per corruzione giudiziaria, minacce, calunnie,

rivelazioni di segreti ai danni di De Magistris. Denunciarono le interferenze dei suoi capi, Lombardi e Murone, nelle indagini. Rivelazioni agghiaccianti che avrebbero dovuto suggerire l'immediata sospensione dei magistrati coinvolti e l'immediato stop a ogni procedimento disciplinare a carico del pm. La difesa di De Magistris questo chiese: che si attendesse l'esito delle indagini di Salerno. Il Csm non volle sentire ragioni e procedette con la foga di un plotone di esecuzione. Quasi che la sentenza di condanna fosse già scritta. Per fortuna, contrariamente alla macabra profezia di Chiaravallotti, De Magistris ha finito di difendersi, e ora si spera che qualcun altro prenda il suo posto. C'è un giudice a Berlino. Anzi, a Salerno.